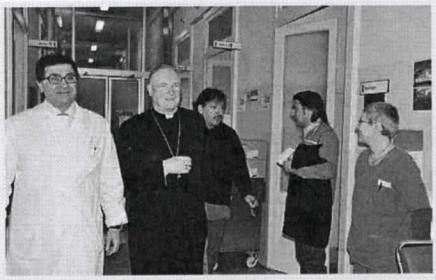
Maestre e parrucchiere, voce a rischio

Corde vocali sotto pressione: ecco le pazienti più seguite da un ambulatorio speciale di Otorino al policlinico San Matteo

di Maria Grazia Piccaluga
PAVIA

Otto ore filate di lezione, tenendo a bada una classe di alunni dai 6 ai 10 anni. E la sera la voce esce rauca come il suono di una chitarra con le corde allentate. Quella degli insegnanti è la categoria che più di altre rischia danni alle corde vocali. Insieme ai cantanti, agli operatori di call center, ai rappresentanti di commercio e alle parrucchiere. «Devono sovrastare con la voce il rumore dei phon accesi e alzano il tono» spiega la logopedista dell'Ambulatorio della Voce istituito dall'unità complessa di Otorinolaringoiatria del San Matteo. Un servizio che funziona a pieno regime. «Abbiamo assunto una seconda logopedista per poter estendere gli orari di apertura dell'ambulatorio anche al pomeriggio, fino alle 18 – spiega il primario, il professor Marco Benazzo –. Molte persone purtroppo aspettano a intervenire pensando che la raucedine o l'abbassamento di voce a fine giornata sia un disturbo passeggero. Invece sottoponendo le corde vocali a sforzi intermittenti o continui si crea un danno. Non è una patologia organica, con i noduli, ma disfunzionale». I pazienti sono soprattutto insegnanti di scuola materna e primaria. Parlano per ore in classe, la voce scende e loro forzano ancora di più per farsi sentire. «E' quello che capitava anche a me – dice Maria, 59 anni, impiegata in un ufficio pubblico –. Per lavoro sto moltissimo al telefono e ricevo persone. Mi piace anche chiacchierare e non mi sono mai trattenuta. A giugno e luglio ho strausato la voce, la sentivo opaca poco squillante. A fine giornata provavo solletico alla gola e mi sono rivolta a un otorino». Ha iniziato la terapia, lezioni per addomesticare la voce. Esercizi di "igiene vocale" da ripetere anche a casa, al lavoro. «Ora va meglio, ma la logopedia non è una medicina va seguita con convinzione, è una tecnica efficace» dice l'impiegata. «Le nostre logopediste collaborano anche con la pediatria – spiega Benazzo – perchè abbiamo cominciato a seguire bambini che, per un disagio legato alle adenoidi o alle tonsille, vanno incontro a possibili alternazioni della morfologia scheletro-facciale e a una deglutizione atipica». Stessa attenzione per gli anziani, per i quali è in corso un progetto insieme a Mondino e alla geriatria universitaria. Gli anziani con patologie neurologiche manifestano seri problemi di deglutizione. Ogni settore dell'Otorinolaringoiatria ha un suo gruppo di ricerca attivo all'interno della clinica. «L'obiettivo è creare gruppo superspecializzati per ogni settore, non esiste più il tuttologo» spiega Benazzo che al San Matteo coordina anche il centro europeo per il trattamento cutanei dei tumori con l'elettrochemioterapia: una tecnica ch eevita interventi demolitivi. La Regione Lombardia ha inoltre assegnato alla clinica un progetto-pilota sulla sorrdità nel bambino.

Il vescovo Giudici celebra la messa e visita i pazienti della clinica



La visita per stanza per stanza, una parola per ogni malato. Poi il vescovo Giovanni Giudici (nella foto con il primario Marco Benazzo), ha celebrato la tradizionale messa di San Biagio nel reparto di Otorinolaringoiatria: c'erano anche il presidente Moneta, gli amministratori, medici, personale e pazienti ricoverati.

I NUMERI

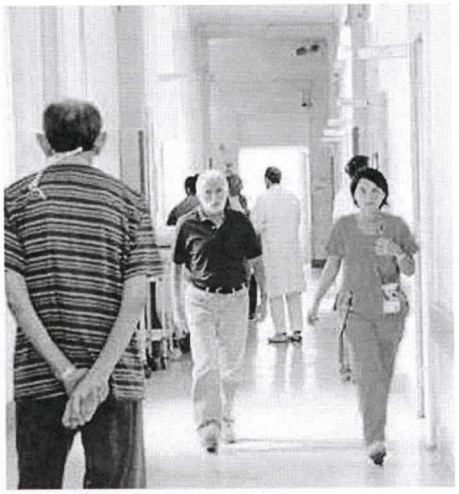
2.300
Ricoveri ordinari, con un incremento del 10% sull'anno precedente

700
ricoveri in day hospital

30.400
visite ambulatoriali, un incremento del 12% rispetto al 2011.

5.650
pazienti dal pronto soccorso, mille in più rispetto allo scorso anno

7 milioni
il budget della clinica lo scorso anno



Il reparto di Otorino del policlinico San Matteo